

IL CAMMINO DI RIFLESSIONE SULLA MISSIONE

In questa NewsLetter abbiamo raccolto i contributi che ci sono pervenuti finora dalle Comunità sul tema che abbiamo proposto quest'anno alla nostra riflessione. Ringraziamo innanzitutto per la vostra collaborazione. Prima di proseguire nella nostra riflessione vorremmo avere da voi qualche riscontro su quali temi specifici potremmo approfondire. Un cordiale saluto.

1. LE PROPOSTE FATTE

- 16/10/2020: NewsLetter *'La missione guanelliana nella Chiesa e per il mondo'* per introdurre il tema e le modalità con cui riflettere e condividere le riflessioni di quest'anno 2020-2021
- 23/10/2020 : **Lettera del Superiore generale** *'In preparazione alla Festa del Fondatore.... nella quale invitava tutti a riflettere sui cambiamenti che la Vita Religiosa deve affrontare, anche spinta da Papa Francesco. Il Superiore ci dice: "Noi oggi dobbiamo saper imitare lo Spirito di don Guanella... ma non fare le stesse cose che ha fatto don Guanella..."*
- 19/11/2020: Invio del 3° Quaderno di Formazione Permanente. LA MISSIONE
- 20/12/2020: Guanella News di dicembre in cui si toccano vari temi sulla missione e si comunicano le notizie degli sviluppi che la Congregazione ha realizzato negli ultimi mesi.

2. LE RISPOSTE DALLE PROVINCE

- Dalla Provincia **'Divine Providence'**

*** **Per ciò che riguarda la Missione** il tema ha suscitato queste domande dei confratelli, che potremo approfondire in seguito:

- Come si sta vivendo in Congregazione il tema dell'**interculturalità**? Quale è stato il peso della **cultura italiana** nella diffusione storica del carisma nelle varie nazioni e continenti?
- Particolarmente a riguardo della **nostra missione con i ragazzi**, stiamo vedendo che si sta superando l'Istituto ('Boys home') per l'educazione dei ragazzi e si sta preferendo le Case famiglie o qualcosa di simile...Fino a che punto questo inciderà sul nostro apostolato verso i minori?
- Come affrontare il tema delle **nuove povertà** rispetto alla nostra tradizionale attenzione agli anziani, ragazzi e 'buoni figli'?

§§§ Anche per i confratelli professi temporanei della DPP e della Delegazione 'Stella Maris' si è organizzata una serie di incontri formativi

sul tema della interculturalità (il testo in Inglese può essere richiesto alla Provincia)

“il Superiore Generale ci ha invitati ad essere attenti e reattivi alle istanze di novità che interpellano la Vita Consacrata oggi, in questo nostro tempo e in questo nostro mondo. (Don Marco continua riportando alcuni pensieri del Presidente della CISM italiana all’Assemblea annuale che vanno nella stessa direzione e cioè della necessità di *“cambiare il nostro modo di essere Comunità, diventando comunità famiglia, con dinamiche personali e comunitarie fraterne”*. E aggiunge: *“Stimoli come questi si ripetono spesso, soprattutto nel magistero di Papa Francesco, e sembrano spesso incontrare muri di gomma nei quali anche la provocazione si spegne, e la rassegnazione o il semplice “tirare avanti” prevale come normale reazione....*

Riferendosi particolarmente alla situazione italiana si mette in evidenza: “Non si tratta solo della fatica di rivedere forme organizzative che diano continuità alle opere (cosa già molto impegnativa), ma della fatica di ripensarsi, di ritenere che vi sia un futuro con forme diverse da quella fin qui sperimentate.

In questa situazione di nuovo pericolo di contagio e di fatica generale della Vita Consacrata c’è bisogno di resilienza e di visione... e termina la sua lettera con l’invito a utilizzare i momenti dei Raduni comunitari come laboratori appunto di resilienza e di visione: cioè avere la capacità di reagire positivamente a situazioni di difficoltà per immaginare e iniziare un futuro diverso dal presente in linea con la propria identità più profonda...

- Dalla Provincia romana ‘S. Giuseppe’

§§§ Il contributo che la Provincia Romana offre alla riflessione sul tema della missione ci viene dalla lettera del Superiore provinciale: ‘Linee guida per la progettualità di Provincia (Anno 2021)’ che fanno riferimento alla nostra risposta da dare all’attuale situazione di pandemia. Ecco una sintesi:

Di fronte agli scenari che la pandemia ci sta presentando, siamo chiamati ad accettare i **cambiamenti** e le **trasformazioni** come dei passaggi dal sapore di Vangelo.

....Abbiamo maturato la convinzione che nessuna tecnologia può sostituire la ricchezza e le dinamiche della nostra azione educativa, assistenziale, riabilitativa e pastorale “in presenza”;

«Davanti a questo momento di crisi, con risvolti in tutti i settori della società, quale sarà il nostro ruolo e il nostro contributo di consacrati? Cosa cambierà nelle nostre priorità di vita e di gestione delle Case? Come riusciremo ad affrontare le nuove sfide? Saremo pronti ad annunciare il Vangelo in un mondo che si scopre più fragile e interdipendente? Saremo disposti ad essere Chiesa “in uscita” più che Chiesa “in ritirata”? Vorremo far fronte alle povertà emergenti, certi di non poterci fermare fin quando ci saranno bisogni a cui provvedere? Quali opportunità dovremmo essere capaci di cogliere? Come rimanere resilienti e con quale visione di futuro?».

Con simili interrogativi ed incertezze di fondo, sarà necessario vivere con molta fiducia nella Provvidenza e con uno sguardo attento alle opportunità da non sprecare.

L’esigenza di giungere a e collocandoci convenientemente dentro le fisionomie che scaturiranno dalla Riforma del Terzo Settore.

- Il tentativo di armonizzare la nostra *azione apostolica* – incentrata sulla dimensione caritativa, educativa, riabilitativa, assistenziale e pastorale – con l’odierna emergenza socio-ecclesiale.

- L’opportunità di coltivare maggiormente la *fisionomia pastorale* della Provincia, in un’epoca in cui la società non è più quella cristianizzata di un tempo.

- La necessità di prestare continue attenzioni ai *bisogni dei singoli Confratelli e delle singole Comunità* (otto su tredici interculturali) e alle priorità da perseguire in vista del loro bene.

- L’urgenza di rilanciare con efficacia, soprattutto a livello locale, la nostra *pastorale giovanile-vocazionale* e il coinvolgimento attivo dei vari *Organismi di Provincia*.

- L’esiguità delle *risorse economiche* a nostra disposizione ci obbliga ad oculati piani economici e ci sprona ad evitare risolutamente sprechi, specialmente là dove si sono innescati circoli di insostenibilità economica che richiedono piuttosto di ottimizzare il personale dipendente e di trasformare alcune nostre attività o, se necessario, di cessarle in vista di utili alienazioni.

Rifacendosi ai dettati capitolari, cercare di:

- *favorire* tra i confratelli esperienze di fraternità autentica ed interculturale,

- *rimanere* aperto alla sensibilità pastorale facendo della pastorale e della corresponsabilità laicale il perno della nostra azione apostolica

- *accogliere* le istanze, recentemente codificate, riguardanti sia il coinvolgimento dei laici in ruoli direttivi che le aperture a nuovi destinatari della nostra missione (cfr. C 67bis);

- avviare processi di pastorale unitaria, integrata e missionaria” in grado di allargare la *partecipazione dei laici* (e di coinvolgere più efficacemente i *Cooperatori*).

- *attenzioni formative* verso confratelli e laici in linea con le trasformazioni dei modelli gestionali ed organizzativi.

- Dalla Delegazione ‘S. Luigi Guanella’ (Del. Europea)

Il Notiziario ‘Don Guanella Europa’ riporta la lettera del Superiore della Delegazione con vari punti di riflessione sulla Missione evidenziando alcune problematiche (vedi sotto in sintesi) ed enumera varie attività e novità che esprimono la creatività di questa giovane Delegazione nel rispondere alla diversità di bisogni nelle nazioni in cui i confratelli operano. Ecco una sintesi della Lettera di don Fabio in cui esprime la sua preoccupazione...

Da diversi anni la configurazione della nostra missione sta subendo un graduale allineamento al modello dell’impresa e mi chiedo cosa resta di tanti temi nostri sui quali ancora vertono la prima formazione e la formazione permanente dei confratelli: il modello famiglia, la nostra prossimità personale ai poveri, la vita di Provvidenza con la rete dei benefattori, le fasce dei nostri potenziali ospiti.

E di rimando: la nostra vita comune, la spiritualità necessaria a un target aziendale, le nostre relazioni coi laici, l’economia e la benedetta “autonomia” delle opere di cui parlava il Fondatore.

La mia preoccupazione detta in poche parole sarebbe: il rischio di diventare poco a poco un’organizzazione che pensa a come organizzare la propria organizzazione...

Parlo del timore di passare da un modello di Casa dove prima tutti i confratelli potevano fare qualcosa, seppure piccola, per contribuire al bene della missione a un modello di Casa dove solo qualcuno potrà fare qualcosa o controllare chi fa.

Lo slittamento è consistente. Ora, se cambiare è sempre vitale, ci sono cambiamenti che maturano e cambiamenti che snaturano.

Se poi osservo come si sta profilando già da diversi anni la giornata tipo di alcuni confratelli, il mio timore è che la missione, della quale eravamo protagonisti ed era la conseguenza immediata della nostra consacrazione al Signore, rischia di correrci accanto senza sfiorarci neppure, a parte pochi che entrano nelle maglie dell'organizzazione... *(Il testo completo lo potete trovare nel Bollettino n. 5 della Delegazione).*

- Dal Seminario teologico di Roma.

§§§ La nostra Comunità ha riflettuto sul 3° Quaderno inviato dal Consiglio generale, affidando ad alcuni confratelli l'approfondimento personale su diversi temi del Documento per poi dividerli nel nostro Incontro comunitario in cui tutti abbiamo potuto partecipare.

Siamo coscienti dell'importanza per noi di questo tema, perché presto saremo chiamati ad inserirci nella missione propria delle nostre Comunità. Offriamo questa nostra riflessione a tutti i confratelli, con il desiderio di ricevere anche da altre Comunità il contributo che può arricchire tutti noi e in particolare lo offriamo ai nostri Superiori, perché lo possano tener presente nel loro impegno di animazione e di governo della Congregazione. Lo facciamo evidenziando alcuni punti che ci sono sembrati importanti, senza la pretesa di voler farne un documento unitario e completo.

1-) Circa gli obiettivi della missione guanelliana:

- Crediamo importante curare il progetto comunitario nel quale rendere concreto l'impegno personale e comunitario a riguardo dell'aspetto pastorale ed evangelizzatore della nostra missione, in applicazione del principio della cura integrale delle persone a noi affidate, dando a sufficienza 'Pane e Signore' così da far crescere armonicamente la persona umana

- La nostra missione deve essere aperta al rinnovamento, per rispondere all'invito dello Spirito Santo ad aprirci ai segni dei tempi e oggi particolarmente nel promuovere il valore della vita, la dignità della persona e la difesa della famiglia. Per realizzare questi obiettivi si richiede di dare maggior peso all'aspetto educativo nel nostro servizio ai poveri per influire maggiormente sulla cultura che spesso si allontana dai principi del Vangelo. Anche il Papa ci invita a dare maggior forza al nostro impegno educativo con la proposta del 'Patto educativo globale'.

2-) Circa i destinatari della nostra missione:

- L'ampiezza di cuore del Fondatore lo ha portato a occuparsi di molte tra le 'miserie umane' del suo tempo (conosciamo bene la lotta che ha sostenuto a questo riguardo in ordine alla approvazione della nostra Congregazione). Anche noi oggi veniamo a conoscenza di situazioni nuove che certamente muoverebbero il cuore generoso del Fondatore. Pur mantenendo la priorità del nostro impegno in favore dei destinatari

tradizionali che ci ha lasciato il Fondatore non possiamo non pensare a fare qualcosa per chi oggi è abbandonato e lasciato al margine dalla società, come possono essere per esempio i migranti, oppure quei poveri che più soffrono l'abbandono e la mancanza di chi si cura di loro e che non hanno nemmeno il coraggio di chiedere aiuto, ma che noi dovremmo anche andare a cercare.

- . Sorge spesso in noi la domanda a riguardo dei nostri destinatari tradizionali se non sia superflua la nostra dedizione quando la società e lo stato assicurano già sufficiente attenzione ad alcune categorie di persone. Siamo comunque convinti che, oltre al buon servizio che anche noi offriamo, noi possiamo offrire quel qualcosa in più che è caratteristico del nostro carisma e cioè il clima familiare e l'attenzione alla crescita spirituale che non sempre sono presenti in altre istituzioni.

3-) Per rendere presente e attuale oggi la missione

- . Riteniamo fondamentale da parte nostra l'assimilazione del carisma che don Guanella ha ricevuto in dono dal Signore e dello spirito con cui ha risposto alla sua vocazione. Per questo, come religiosi abbiamo il dovere di sviluppare l'ispirazione carismatica della Paternità di Dio per sentirci e comportarci padri e fratelli delle persone che il Signore ci affida, e come Congregazione dobbiamo anche noi farci animare dal suo spirito e dal suo coraggio per non fermarci davanti alle necessità dei poveri, confidando più nella Provvidenza di Dio che nelle nostre risorse.

- . Riteniamo molto utile oggi fare uso anche dei mezzi di comunicazione sociale, come ha fatto il Fondatore servendosi della stampa, per raggiungere molte più persone con il suo zelo sacerdotale.

4-) Circa la corresponsabilità nel realizzare la nostra missione

- . Anche per noi vale il principio che nessuno si salva da solo. Nel suscitare altri collaboratori della missione sta la possibilità di rispondere alle tante necessità che ci si presentano anche oggi, ma specialmente per vivere la missione con la ricchezza di risorse che possono venire dalle diverse vocazioni o professioni. Anche don Guanella, oltre che indicare un vasto orizzonte alla nostra missione ha suscitato una varietà di vocazioni nel suo progetto di missione che anche noi dobbiamo seguire e di cui dobbiamo sentirci responsabili di suscitare con la nostra testimonianza.

- . Per tanto, tra gli impegni che ci devono stare a cuore abbiamo:

°° Oltre che sentire la grande responsabilità personale ad essere strumenti della chiamata del Signore alla vita religiosa, come Sacerdoti o Fratelli laici, esprimiamo il desiderio che la Congregazione si apra alla vocazione del Diaconato permanente in modo che la nostra Congregazione venga arricchita con il dono della Diaconia della carità in permanente. Anche verso la vocazione di Religiosi Fratelli, dovremmo prendere maggior esempio dal Fondatore e dalla nostra Tradizione promovendo questa vocazione tanto necessaria per la nostra missione

°° Continuare nel nostro impegno nello studiare e promuovere forme di collaborazione con le Figlie di Santa Maria della Provvidenza, e a sostenere e promuovere i Guanelliani Cooperatori per ampliare la missione in quelle forme che sono proprie dei laici nella società.

°° Fare entrare maggiormente nel Progetto comunitario di missione delle nostre Case i laici, specialmente quelli che hanno funzioni di maggior responsabilità e hanno relazione diretta con i nostri ospiti.

°° Alla base di questi impegni ci deve essere sempre il nostro spirito di appartenenza che rende ognuno responsabile del progetto di missione della propria Comunità e più in generale della Congregazione, senza dimenticare di collaborare con la Chiesa locale e con gli altri carismi con il nostro specifico carisma.

5-) Circa l'espansione della Congregazione

- Il Fondatore, nei suoi scritti, ci ha dato alcuni chiari criteri per l'espansione della nostra Congregazione, tra cui il coraggio di dare la nostra disponibilità ad essere missionari anche lontani dalla nostra Patria. Questa apertura richiede, da parte di chi viene inviato un forte sostegno di vita spirituale e la convinzione di non realizzare un proprio personale ma mettendo al centro il Signore e i nostri poveri.

- Oggi che la nostra missione si fa sempre più impegnativa, chiediamo di incrementare la preparazione dei giovani confratelli e particolarmente che, durante gli ultimi anni della propria formazione, i confratelli, in dialogo con i propri superiori e tenendo in considerazione le particolari attitudini di ognuno, possano conoscere l'ambito in cui saranno chiamati a vivere la propria missione, per prepararsi il meglio possibile. Riteniamo ancor più necessaria una conveniente preparazione per chi è disponibile o è chiamato a collaborare in contesti culturali diversi dai propri.

- Le nostre opere, specialmente quelle missionarie hanno anche bisogno di risorse economiche, e per questo chiediamo che le nostre opere missionarie siano sostenute spiritualmente e materialmente da tutta la Congregazione.

6-) Circa l'interculturalità a riguardo della missione

- Ormai molte delle nostre Comunità sono composte da confratelli di diversa cultura. Questo fatto può certamente arricchire la nostra vita di fraternità a beneficio della nostra vita religiosa personale e come prima testimonianza apostolica e profetica per la nostra società, come succedeva nelle prime Comunità cristiane.

- Gli atteggiamenti che favoriscono questa testimonianza sono l'impegno a conoscere, amare e dialogare con la cultura dell'altro... incominciando con un buon possesso della lingua.

- La diffusione della Congregazione in culture diverse, richiede sempre più che la preparazione dei confratelli e lo stesso governo della Congregazione tenga in conto questa realtà interculturale.

7-) Circa le nostre Opere

- Abbiamo seguito in questi ultimi anni e anche sperimentato, durante i periodi che abbiamo trascorso nelle nostre Comunità italiane, i cambiamenti che si sono prodotti specie nelle nostre Opere educativo-assistenziali con motivo delle varie leggi civili e delle esigenze di qualità richieste al nostro servizio caritativo e anche noi ci rendiamo conto dei cambi che si stanno producendo nella gestione e nella organizzazione del nostro apostolato e sentiamo il dovere anche noi di capire quello che questi cambiamenti possono significare per noi come religiosi.

- Concretamente abbiamo conosciuto la problematica sorta in Italia con l'approvazione della legge del Terzo Settore che richiede da parte della Congregazione una riflessione seria per non perdere quelle caratteristiche carismatiche proprie della nostra missione e del nostro stile familiare di accoglienza dei nostri poveri. Anche noi, che apparteniamo a Province dove non abbiamo ancora da affrontare queste questioni, siamo coscienti dell'importanza di riflettere collegialmente su questi problemi.

- . Crediamo che le nuove esigenze che ci vengono dalla società ci possono aiutare certamente ad esprimere positivamente anche il nostro carisma ma, allo stesso tempo, sentiamo la necessità di capire maggiormente quale preparazione specifica e quale tipo di presenza e quali ministeri possiamo prevedere di avere nelle nostre Opere in cui è ormai prevalente la presenza laicale e dove sono richieste professionalità sempre più specifiche.

8-) La preparazione per la missione

- . Noi che presto saremo immessi direttamente nell'apostolato della Congregazione sentiamo più viva la necessità di una preparazione alla missione e molti dei punti precedenti ci offrono elementi da approfondire, anche profittando della composizione interculturale della nostra Comunità, della ricca possibilità di studi che offre la città di Roma e di vicinanza ai luoghi in cui il Fondatore ha iniziato la sua missione

- . Tra le esigenze che consideriamo necessarie per compiere positivamente la nostra missione c'è quella di saper assimilar il carisma guanelliano in riferimento alla cultura e all'ambiente in cui ha vissuto il Fondatore, per saperlo applicare alla nostra cultura o dove il la Provvidenza ci invierà.

- . Siamo anche convinti che, data la complessità della nostra missione è necessario il continuo accompagnamento fraterno sia teoretico che pratico per esercitare bene la nostra missione.